

il grande

196 PAGINE!

UNA STORIA  
INEDITA

E...  
MOLTO  
DI  
PIU'

# DIABOLIK

IL NEMICO  
RITROVATO



*il grande*  
**DIABOLIK**

**IL NEMICO  
RITROVATO**

*Scan & edit by Luciano*



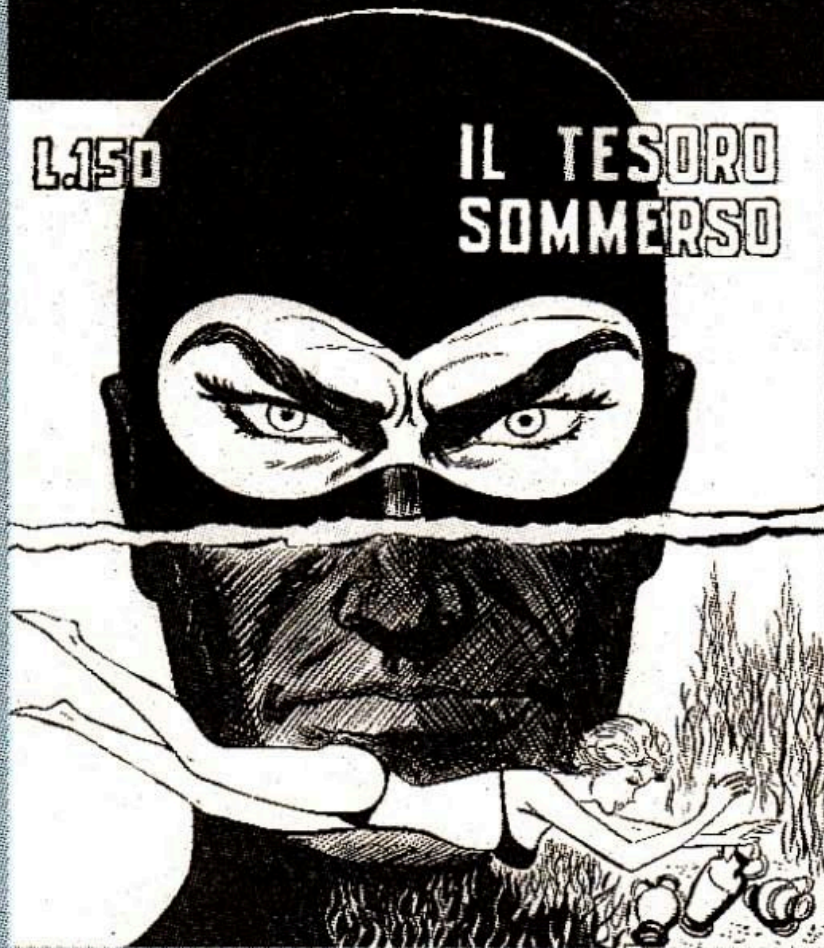




# DIABOLIK

L.150

IL TESORO  
SOMMERSO

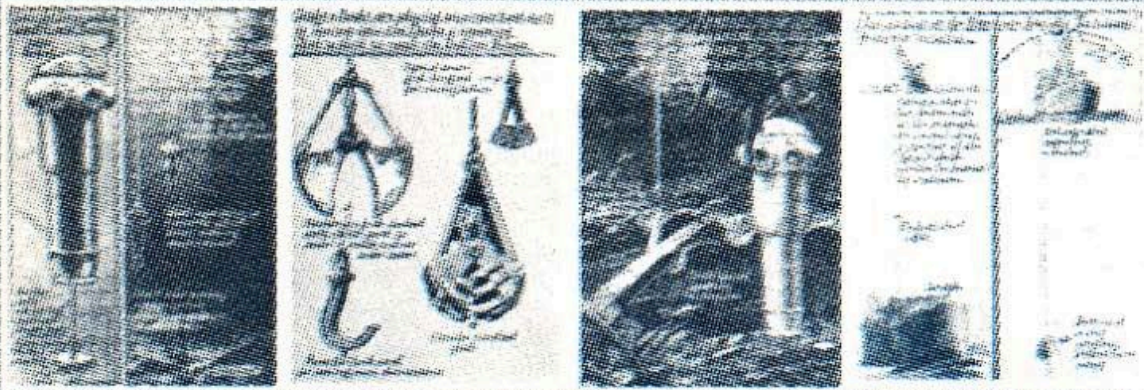


Caccia  
al tesoro

**L**a prospettiva di trovare un tesoro sepolto o sommerso, di modificare d'improvviso il proprio modo di vivere, di stravolgere a proprio favore le possibilità che ci offre l'esistenza, passando in un attimo dalla povertà alla ricchezza, è un sogno ricorrente di gran parte dell'umanità. La fantasia



Attrezzature per i recuperi subacquei.



L'oro degli Incas nelle mani dei Conquistadores.

popolare ha inventato luoghi mitici come "Il Regno di Prete Gianni" in cui i diamanti abbondano quanto la sabbia e le pietre nel deserto, o Eldorado, la città del leggendario "uomo d'oro" in cui le strade sono lastricate con quel prezioso metallo, o ancora le altrettanto preziose "Sette città di Cibola" sperdute tra i canyon del sud degli Stati Uniti. Migliaia di spiriti avventurosi di ogni tempo e di ogni paese sono partiti alla ricerca di questi o altri tesori. Qualcuno - pochi - ha avuto fortuna, come Heinrich Schliemann, lo scopritore di Troia, il quale ritrovò il cosiddetto "tesoro di Priamo" proprio nei luoghi descritti da Omero, o come un certo William Phipps, che nel lontano XVII secolo localizzò un galeone affondato e divenne ricchissimo. Purtroppo, però, la maggior parte dei cacciatori di tesori ha perso tempo, energie, e, spesso, la salute o la vita inseguendo un semplice miraggio.





A.D. 1621  
La flotta  
spagnola  
salpa verso  
le ricchezze  
del Nuovo  
Continente.

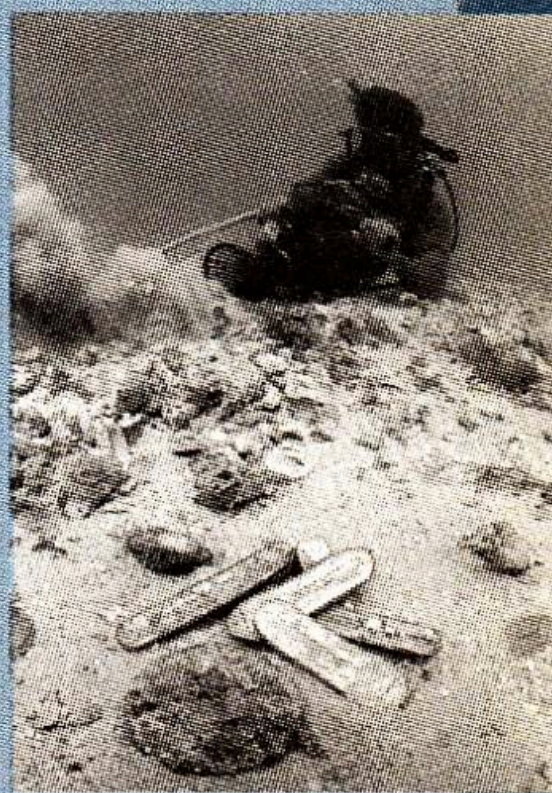
### Un mondo di tesori

Non che i tesori non esistano davvero: di recente è stato calcolato che il valore di quelli che si trovano nel territorio o nelle acque dei soli Stati Uniti ammontano a circa ottomila miliardi di lire, senza contare il loro eventuale valore artistico. Poca cosa, se si considera che - sempre secondo gli esperti - una cifra più che doppia potrebbe essere recuperata dalle navi spagnole affondate al largo delle coste della Colombia. Provate a sommarle all'oro dei pirati dei Caraibi, ai leggendari e mai ritrovati tesori dei Catari e dei Cavalieri Templari, alle ricchezze sottratte dai Visigoti durante il sacco di Roma, alle immense somme nascoste da dittatori e despoti nel corso della storia... e non vi stupirete se qualcuno ha deciso che il gioco - in questo caso la caccia al tesoro - valeva la candela.

### In fondo al mare

Tra questi "qualcuno" c'è anche Diabolik, il quale, nell'episodio che vi apprestate a leggere, si mette in caccia di una testa di pantera (scavata in un enorme diamante) dimenticata per cinque secoli nella stiva di un galeone

Il recupero  
di un tesoro  
sommerso.







affondato. I tesori sommersi costituiscono una delle "categorie" più ambite dai ricercatori, non certo per la facilità del loro recupero (sono i più difficili da portare alla luce), quanto per il loro enorme valore. Dopo la scoperta dell'America, nell'ambito della cosiddetta "Conquista", gli spagnoli fecero man bassa di tutto l'oro che si trovava sul continente sudamericano. Un continente che ne era straordinariamente ricco, al punto che quel metallo non era considerato come nel resto del mondo un prezioso bene di scambio, ma era apprezzato soprattutto per la sua bellezza.

"Conquistadores" privi di scrupoli come Hernan Cortéz non esitarono a compiere spietati massacri per impadronir-

ne; nella maggior parte

dei casi gli oggetti -

quasi sempre di squi-

sita fattura - venivano

fusi in lingotti per fa-

cilitarne lo stivaggio.

E, di tanto in tanto,

qualcuna di queste

casseforti galleggian-

ti affondava durante il

viaggio di ritorno verso

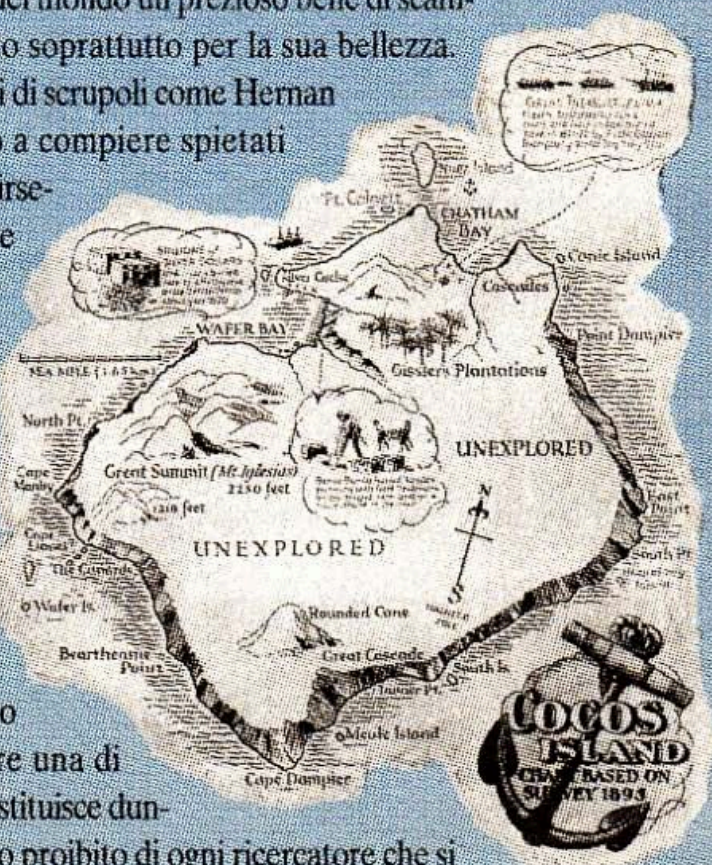
la Spagna. Recuperare una di

queste imbarcazioni costituisce dun-

que il sogno più o meno proibito di ogni ricercatore che si

rispetti.

Una classica  
"mappa del  
tesoro", basata  
su documenti  
del 1895.



### La nave dell'oro

Nel XVII secolo la Spagna era la nazione più ricca e potente d'Europa, grazie all'afflusso delle ricchezze provenienti dalle "Indie Occidentali". Ma, attorno al 1622, Francia e Olanda avevano deciso di sottrarle il primato, e cominciarono a farle guerra. Gli spagnoli furono così costretti a fare scorta-



re le proprie navi da poderosi galeoni da guerra, i quali garantivano anche il servizio di "trasporto valori" dal Sudamerica alla madre patria. Uno di essi, la "Nuestra Señora de Atocha", dopo aver fatto scalo a Cartagena (Colombia) e aver riempito la stiva con oro e ricchezze di privati e di rappresentanti del Regno, fu colpita da un improvviso fortunale che la dirottò verso le coste della Florida, dove affondò insieme a 251 marinai. Già nel 1626 i "ricercatori" si diedero da fare per trovare il tesoro; furono recuperati alcuni lingotti d'argento, ma nuove tempeste spostarono il relitto in un luogo sconosciuto. L'"Atocha" venne dimenticata per più di tre secoli, fino a quando non scese in campo la "Treasure Salvors Inc."



Una minima parte del tesoro della Atocha.

### Vent'anni di ricerche

La "Treasure Salvors" è uno dei molti gruppi di cacciatori di tesori che agiscono fin dal '700. Si tratta di organizzazioni composte da personaggi specializzati in vari campi - storia, geografia, cartografia e via dicendo - dotate di mezzi adatti alle ricerche, e, soprattutto, del denaro necessario per affrontare ricerche lun-



ghe mesi o anni. Il fondatore della T.S., Mel Fisher, disponeva di una discreta fortuna, in quanto, nel 1963, aveva recuperato il tesoro di un gruppo di navi spagnole affondate al largo della Florida. Poteva dunque permettersi





un progetto ancor più ambizioso: il recupero dell'"Atocha". Dopo aver trascorso tre anni a documentarsi, Fisher diede inizio alle ricerche. Era il 1966. Nel 1979, tredici anni dopo, Fisher aveva speso sei milioni di dollari, aveva perso il figlio Dirk durante un incidente, aveva subito (e vinto) una causa del governo

degli Stati Uniti a proposito di complesse questioni legate alla sua attività, e ancora non era riuscito a localizzare il relitto. Ci riuscì solo nel 1980, con l'aiuto del sonar e di un abile cartografo. Iniziò così la seconda fase: il recupero, che si concluse solo dopo altri sei anni e nuove enormi spese.

Ne era valsa la pena? Eccome! Furono recuperate 40 tonnellate d'argento, circa 3000 smeraldi di cui uno, gigantesco, di 77 carati, centinaia e centinaia di suppellettili e oggetti d'oro, e centoquaranta-

mila preziose monete in oro e in argento. Valore totale: trecento milioni di dollari, circa 370.000 Euro! Mel Fisher aveva giocato e vinto.

### Tesori al computer

Fisher realizzò il suo sogno con l'aiuto del sonar, uno strumento oggi molto diffuso che permette di esaminare i fondali marini, ma i moderni cerca-

Il relitto di una nave romana ritrovata nel 1972.







tori di tesori subacquei dispongono di apparecchiature di gran lunga più sofisticate: mezzi sottomarini radiocomandati (come quelli che sono riuscite ad avvicinarsi al "Titanic"), oppure computer che possono analizzare con

### Sfida a Diabolik

Recuperare il cosiddetto "Tesoro di Oak Island", il bottino di Capitan Kidd sepolto in un'isola nella baia di Mahone (Canada), costituirebbe senza dubbio una sfida anche per l'abilissimo Diabolik. Se ne conosce perfettamente l'ubicazione, tuttavia, per portarlo alla luce, sono state fondate, dal 1795 ai giorni nostri, almeno cinque società di ricercatori, finite invariabilmente in rovina senza aver ottenuto alcun risultato concreto. Il famoso corsaro del XVII secolo ha infatti seppellito le sue ricchezze in fondo a uno stretto pozzo profondo sessanta metri, protetto da sbarramenti di pietre e di assi di quercia, ma soprattutto da trappole che causano crolli o improvvisi allagamenti della cavità. Questi trabocchetti hanno provocato la morte di parecchi ricercatori e neppure la moderna tecnologia è riuscita a disattivarli. A tutt'oggi, del tesoro - ritenuto "favoloso" - sono state recuperate solo poche monete e qualche documento.



Il terribile pirata William Kidd.

incredibile precisione le foto dei fondali rilevando variazioni di colore assolutamente invisibili anche alla vista più acuta. La vegetazione che cresce sui sedimenti che coprono un relitto può presentare infatti caratteristiche





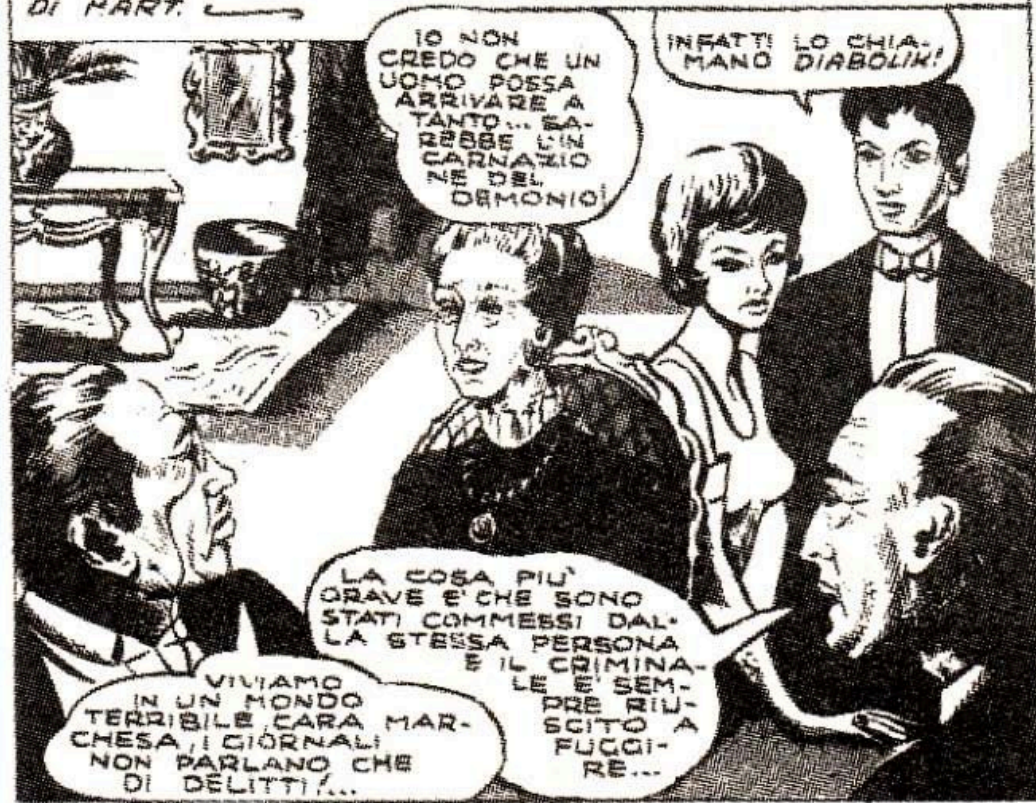
cromatiche impercettibilmente diverse da quella "normale" degli immediati dintorni, e rivelare così la presenza della nave affondata. Altri strumenti sono utilizzati per la ricerca di tesori "di terra": non più semplici pale, zappe e olio di gomito, ma detector magnetici in grado di rivelare la presenza di metallo a metri di profondità o telecamere-robot capaci di infilarsi in strettissimi interstizi. Per procurarsi apparecchiature da cacciatore di tesori (di terra e di mare) non occorre rivolgersi a Diabolik o a James Bond: è possibile anche tramite Internet presso numerose ditte specializzate. All'indirizzo (italiano) <<http://www.detectorcenter.com/garrett/cxIII.html>>, per esempio, troverete una grande varietà di apparecchi "cercametalli"; e il sito <<http://www.lightwaveworld.com/Treasure/stores.html>> raccoglie decine di indirizzi di fornitori americani. I cercatori dilettanti di tesori si riuniscono in club e associazioni che producono riviste, si scambiano informazioni, intraprendono ricerche comuni. Ce ne sono in tutto il mondo, divisi per specializzazione (tesori sommersi, sepolti, antichi, moderni), per nazioni, per regioni o addirittura per località, pubblicano riviste e si scambiano informazioni. Se volete avere un'idea della concorrenza cercate su un "motore di ricerca" di Internet le parole chiave "treasure hunters" (i cercatori sono numerosissimi negli Stati Uniti); scoprirete decine di migliaia di siti, pagine e "forum" dedicati all'argomento. I ricercatori del nostro paese non hanno che l'imbarazzo della scelta: tra i tesori leggendari mai ritrovati si annovera una statua d'oro della Dea Minerva nel monte Oliveto, il tesoro della regina di Cipro a monte Isola, i gioielli di Gioacchino Murat nel letto del fiume Magra, una campana d'oro a Meldola, verghe d'oro etrusche a Castel Asso, i tesori nascosti nel Tevere durante il sacco di Roma per salvarli dai Visigoti, l'armatura d'oro di Roberto il Guiscardo nel Gargano, lo stivale d'oro di Al Mukhim nel castello di Salemi, in Sicilia. E, dimenticate in qualche cantina, copie del n. 1 "originale" di *Diabolik*, un albo che oggi vale una piccola fortuna.

**Ronin**



# DIABOLIK

LA MARCHESA ELEONORA DE SEMILY HA INVITATO ALCUNI AMICI NELLA SUA MAGNIFICA VILLA CHE PER LA SUA ARCHITETTURA MEDIOEVALE E' CHIAMATA IL CASTELLO DI MART.



Gustavo,  
chi sei?

**G**

ustavo Garian è il primo personaggio ad apparire nella saga di Diabolik. Lo incontriamo già nella vignetta iniziale del mitico numero uno, *IL RE DEL TERRORE* (novembre 1962), ed è proprio Gustavo a



citare per primo il nome del feroce criminale, durante una serata in compagnia di amici e parenti.

Come molti dei personaggi che appariranno nei primi episodi di *Diabolik*, anche Gustavo ha un omologo nella saga di *Fantomas* (l'eroe nero creato da Pierre Souvestre e Marcel Allain nel 1911, che ispirò le sorelle Giussani). Corrisponde infatti a Charles Rambert, giovane rampollo dell'alta società francese che, rovinato economicamente dal "Terrore mascherato" (così veniva chiamato *Fantômas* nella serie di romanzi di cui era protagonista), cambia nome e diventa Jérôme Fandor: il giornalista amico e assistente dell'ispettore Juves (l'equivalente del nostro Ginko).

Da *Diabolik* n. 2,  
"L'inafferrabile  
criminale".



Seguendo quindi il prototipo romanzesco, Gustavo è anche la prima vittima di *Diabolik*, che si impadronisce di tutto il suo patrimonio di famiglia, gli uccide il padre e conduce la madre alla follia. È solo grazie all'intervento di Ginko che Gustavo si salva dall'implacabile pugnale di *Diabolik*.

Da qui in poi, tra il giornalista e l'ispettore si instaura un sincero e profondo legame, non





Da Diabolik n. 10,  
"L'impiccato".

solo professionale. Gustavo diventa l'unico vero amico di Ginko, il solo che riesca a allontanarlo dal lavoro e portarlo a divertirsi. Nei primi numeri non è difficile ritrovarli in qualche ristorante o addirittura in un night... e nell'episodio *IL GENIO DEL DELITTO* (n. 5 - 5/1963) li vediamo perfino in vacanza insieme. In seguito, solo Altea riuscirà, con non poche difficoltà, a distrarre saltuariamente Ginko dal suo lavoro (leggi: la caccia a Diabolik).

Ma Gustavo non può dimenticare che Diabolik gli ha distrutto la vita, al punto che, nel secondo episodio, lo sentiamo affermare: "Odio Diabolik quanto te e sarò contento solo quando vedrò la sua testa sotto la mannaia!", e forse è proprio questo odio che lo spinge ad affiancare Ginko nelle indagini che riguardano Diabolik.



Da Diabolik n. 18,  
"Delitto perfetto".



Passati alcuni numeri in cui Gustavo aiuta occasionalmente l'ispettore, finalmente, in *L'IMPICCATO* (n. 10 - 10/1963), gli viene affidato un incarico personale. Ma

il giovane non si rivela all'altezza del Re del Terrore, e Ginko deve intervenire personalmente, per evitare che Diabolik porti a termine il suo ennesimo piano criminale. Nonostante l'insuccesso, da quel momento in poi sarà lo stesso Ginko a chiedere il suo aiuto in diverse occasioni, e in molti episodi Gustavo

sarà il suo assistente ufficiale, aiutando l'ispettore, come e più di un poliziotto, e per questo spesso rischiando la vita.

Dopo aver accennato in vari episodi alle sue ambizioni professionali, in *DELITTO PERFETTO* (n. 10 - 6/1964), Gustavo apre finalmente un proprio ufficio di investigatore privato. Conta sull'amicizia di Ginko per farsi conoscere, e infatti è proprio lui a procurargli il primo cliente, in *GIOIELLI DISANGUE* (n. 10 - 8/1964). Ma, stranamente, in *L'ASSASSINO DAI MILLE VOLTI* (n. 24 - 12/1964) troviamo di nuovo Gu-



stavo a fare da assistente a Ginko, e la sua attività di investigatore privato non verrà mai più citata.

Ma questa non è la sola anomalia della vita di Gustavo, per come è stata raccontata. Uno strano rapporto ha sempre legato le sorelle Giussani a questo personaggio: rapporto di odio e amore, di interesse iniziale e fastidio periodico, quando gestirlo nelle storie diventava difficoltoso ma contemporaneamente "comodo" (se serviva una spalla al logorroico ispettore). Forse per questo, nella collana, la sua figura diviene sempre più secondaria man mano che Altea lo sostituisce nel ruolo di "ascoltatrice".

Gustavo continua comunque a essere presente e attivo fino a *LA STATUA MALEDETTA* (n. 15 - 7/1965), poi spari-



Da Diabolik n. 142,  
"La denuncia  
di Eva".



Da Diabolik n. 167,  
"La vendetta  
dello spettro".



sce per ben quattro anni, senza che il lettore sappia più nulla di lui. In *LA DENUNCIA DI EVA* (n. 7 - 7/1969), all'improvviso si ripresenta a Clerville con un nuovo lavoro: regista di documentari. Lo scopo del suo ritorno però non è girare un film, ma rivedere il suo unico e vero amico, che ovviamente non mancherà di coinvolgerlo di nuovo nelle sue indagini.

Negli episodi successivi Gustavo andrà da Ginko praticamente solo per farsi raccontare i retroscena delle indagini, ma non mancherà di risolvere un suo caso personale, nell'episodio *LA VENDETTA DELLO SPETTRO* (n. 22 - 6/1970), in cui si innamorerà di Silvana Sonder, l'ennesima vittima di Diabolik. E per una volta toccherà a Gustavo chiudere l'albo con un bacio appassionante.





Dopo alcune storie in cui compare solo di sfuggita, gli viene riservato un ruolo in *IL SUICIDIO DI EVA* (n. 5 - 7/1971), quando Diabolik si sostituisce a lui per scoprire dove Ginko abbia nascosto Eva Kant, fatta prigioniera. Nel finale sarà Ginko ad andare a trovare Gustavo, in ospedale, per raccontargli cosa è successo.

L'amicizia tra Ginko e Gustavo torna in scena nell'episodio *RICORDO D'ALTEA* (n. 16 - 8/1971), quando l'ispettore, credendo morta la donna che ama, racconta al giovane il suo primo incontro con la duchessa di Vallenberg. In realtà, nel finale scopriremo che Altea è viva, e sarà proprio Gustavo a comunicare all'amico affranto la buona notizia.

In *L'ULTIMO RIFUGIO* (n. 16 - 7/1972) ci viene rivelato che Gustavo ha abbandonato quella Silvana di cui era perduto innamorado: il suo lavoro lo obbligava a lasciarla sola per lunghi periodi, e lui non era disposto a rinunciare alla carriera. Anche in questa storia la presenza di Gustavo è però decisamente pleonastica. Quando Ginko viene avvertito della scoperta dell'ultimo rifugio di Diabolik, invece di seguirlo Gustavo dimostra scarso interesse: "Io vado a casa... telefonami appena ritorni".

In seguito, in *UN PIANO PERFETTO* (n. 26 - 12/1972), lo troviamo casualmente in un club privato a fare il playboy, come nei primi albi. Evidentemente, nonostante la delusione d'amore, le donne continuano a interessargli. La caccia a Diabolik, forse, un po' meno. Negli anni successivi Gustavo appare saltuariamente e in quelle rare occasioni, come al solito, ha la sola



Gustavo Garian nell'interpretazione di Giuseppe Palumbo per la rivisitazione di "Il re del terrore", di prossima pubblicazione.

GINKO SOSTIENE SOLTANTO CHE, NEL MONDO DELLA MALAVITA INTERNAZIONALE, SI SUSSURRA DELL'ESISTENZA DI UN **ESSERE** CHIAMATO **DIABOLIK...**



funzione di ascoltare Ginko che spiega, a lui e ai lettori, i retroscena dei suoi scontri con Diabolik. Veniamo comunque a sapere che Gustavo prosegue nella professione di regista di documentari, perché a questo si accenna nell'episodio *SFIDA ALLA POLIZIA* (n. 9 - 6/1975). Dopo questa interessante informazione è di nuovo silenzio, e per cinque anni di Gustavo non si sa più niente. Riappare inaspettatamente in *ARMA A DOPPIO TAGLIO* (n. 8 - 5/1980): lo troviamo nell'ufficio di Ginko a congratularsi per la cattura di Diabolik, senza che venga data alcuna spiegazione della prolungata assenza di Gustavo, né all'ispettore né a noi. E poi di nuovo il silenzio, fino a oggi. Benché, a questo punto, sia

stato assente per ben ventuno anni e l'importanza del suo personaggio sia andata sempre più appannandosi già dopo i primi albi, Gustavo è rimasto una figura amatissima dai fans, che insistentemente ne richiedevano il ritorno.

Finalmente sono stati accontentati.

**Lorenzo e Roberto Altariva**